

Speciale

UOMINI

liberi

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno VII - Numero 4 - Novembre 2010

La prostituzione è un'attività che veniva praticata fin dai tempi remoti. Riscopriamo testimonianze dai rinvenimenti di scavi e di reperti archeologici, scritture bibliche ed anche nei Vangeli. "E' il mestiere più antico di questo mondo". Ho sentito ripetere più volte questa frase da più persone. Nel Medio Evo, ai tempi dell'Inquisizione, molte donne, considerate meretrici, venivano condannate e anche bruciate vive. Purtroppo, oggi, gran parte di queste donne sono costrette a vendere il loro corpo non per scelta, ma per la lotta della sopravvivenza, per il mantenimento dei propri figli o della famiglia. Un'altra parte di donne, lo fa per soddisfare le esigenze della vita moderna, con agi e lussi che diversamente sarebbero mete e vanità irraggiungibili.

Un'altra parte ancora, però, dotata di qualità superiori, quali la perfezione fisica e la bellezza, utilizza queste doti per affermarsi nel mondo dello spettacolo, della moda e della moda che, come ben sappiamo, richiedono spesso di concedere e di mettere all'asta la merce propria. Al giorno d'oggi, riscopriamo che la prostituzione ha un grande sviluppo e diffusione ovunque. In molti Stati, anche nell'ambito europeo, è legalizzata.

Con una capillare cooperazione fra enti, associazioni, organizzazioni di diversa natura e dimensione del servizio pubblico e del privato sociale, nell'ambito laico e cattolico, con servizi messi a disposizione con interventi di promozione della salute, unità di strada, sportelli di ascolto, accoglienza, consulenza ed assistenza legale, in Italia si sono ottenuti ottimi risultati, dal punto di vista assistenziale, ma purtroppo si rilevano dati statistici con valori elevati.

Abbiamo avuto anche un personaggio noto nel mondo cattolico, che in forma autodidatta, intraprese l'iniziativa di andare alla ricerca e al servizio degli ultimi. Dagli anni Settanta si concentra su una nuova emergenza: quella della tossicodipendenza. Con gli anni Novanta si orienta verso il problema delle prostitute straniere e con collaboratori organizza dei veri e propri tours lungo i viali del vizio di Rimini e di tutto il nord Italia per "liberare le schiave del sesso". Racconta prostitute e drogati per convincerli a cambiare vita. Le ragazze dei viali guardavano come un folle gentile quel prete con i capelli bianchi, che prometteva una vita diversa. Si trattava di don Oreste Benzi, nato a Cattolica da una famiglia popolare, morto all'età di 82 anni. Sin alla fine dedicò la sua vita a questa missione.

Un evento storico diverrà l'incontro organizzato nel 2003 tra Papa Wojtyła e una giovane prostituta nigeriana già ammalata di Aids, incontro che commosse profondamente l'anziano pontefice e l'opinione pubblica.

Tra il 2000 e il 2007 il complesso degli enti impegnati nel settore hanno contattato più di 54.500 persone coinvolte nella prostituzione, di cui più di 900 minori.

Nel 1958, in base al decreto legge Merlin, viene decisa l'abolizione della regolamentazione della prostituzione in Italia, avviata la lotta contro lo sfruttamento della prostituzione e, conseguentemente, decisa la soppressione delle case di tolleranza. A partire dagli anni '80, nel dibattito politico ritorna in discussione il problema, giudicato non più al passo con i tempi.

Il fenomeno della prostituzione rimane una realtà presente e costante. Prima dell'entrata in vigore della legge, la prostituzione nelle strade era poco diffusa, mentre con l'entrata in vigore è aumentata notevolmente. Dopo 50 anni, precisamente nel settembre 2008, il consiglio dei ministri modifica il decreto legge Merlin del 1958, introduce il reato di esercizio della prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico, applicando pene con arresto e ammende pecuniarie, indistintamente tra prostitute e clienti. Sulle strade italiane ogni anno si prostituiscono circa 30 mila persone, di cui il 20% sono minorenni.



IL FENOMENO ASSUME CONNOTAZIONI DIVERSE NELLE DIVERSE PARTI DEL MONDO

Prostituzione, una piaga che viene da lontano E non sa cosa sia la crisi

In Spagna la prostituzione è completamente legale e l'attività è organizzata in club denominati "Eros Center", simili ad alberghi con stanze moderne e pulite, con servizi come il rigoverno e la pulizia delle stanze e condizioni igieniche sanitarie attraverso controlli medici. Molti "Eros Center" si trovano lungo le strade statali, fuori dai centri abitati, identificandosi con una semplice insegna "Club". I più moderni e curati non solo rivaleggiano, ma anche superano, in pulizia e razionalità, quelli tedeschi e olandesi.

Prostituite per le strade praticamente non se ne vedono, tranne rarissime eccezioni. Questa regolamentazione ha ridotto veramente ai minimi termini la prostituzione di strada, eliminando le proteste dei cittadini che non gradiscono vedere le prostitute, mettendole in grado di lavorare in piena legalità e con grande sicurezza personale.

Tra i paesi europei, la Germania è uno di quelli con il maggior numero di prostitute e produce un gran giro d'affari. Dal 2002 è in corso la regolamentazione di questa attività, che la riconosce come occupazione legittima, e consente alle prostitute di fare causa al cliente che si rifiuta di pagare la prestazione, di registrarsi al fisco, di pagare le tasse e di ottenere in cambio benefici, come pensione, assistenza sociale e sanitaria.

Così pure è per l'Olanda, dove gli "Eros Center" possono addirittura farsi pubblicità. In Svezia e Danimarca sono supportati da servizi di aiuto ed assistenza per coloro che desiderano cambiare attività e stili di vita.

In Turchia, invece, la prostituzione di strada è legalizzata e così pure nei bordelli regolati dal governo. Questi devono avere una licenza, così come la devono avere tutte le lavoratrici. In diversi paesi a legislazione islamica, invece, seppur esistente, la prostituzione è completamente illegale e punibile addirittura con la pena di morte.

Roberto



La presenza di "lucciole" sulle strade è un fenomeno la cui portata non accenna a diminuire: solo in alcune nazioni la prostituzione è legalizzata e regolamentata

Spesso costrette a vendere il proprio corpo le donne sono vittime della criminalità, poi c'è chi la pratica per vivere nel lusso

TRAFFICI VERGOGNOSI

Tratta delle bianche, le nuove schiavitù non hanno confini

La "globalizzazione", impoverendo molti Paesi, ha prodotto anche il fenomeno della tratta e la riduzione in schiavitù delle donne. Molte, spesso giovanissime, vengono adescate con la promessa di un posto di lavoro, ma una volta uscite dal loro Paese vengono violentate, schiavizzate e costrette a un'esistenza da incubo. Poi vengono inserite nel giro di prostituzione di molti paesi europei. Il traffico degli esseri umani è gestito e coordinato dalle stesse reti mafiose che si occupano del mercato della droga e delle armi. Ogni anno, almeno 800/900 mila persone sono vittime della tratta, l'80% di esse sono bambini e donne. Mentre l'immigrazione illegale viene controllata e severamente perseguita da leggi gravemente discriminatorie, il traffico umano viene occultato attraverso passaggi illegali che permettono ai trafficanti dell'Europa dell'est o africani, di portare in Italia o in altri Paesi, gruppi di ragazze da inserire nella rete della prostituzione. Il commercio degli esseri umani, specie donne e bambini, è oggi più che mai fiorente e interessa sia lo sfruttamento sessuale e lavorativo, sia l'accontaggio ed il traffico di organi umani.

La tratta degli esseri umani è aumentata a dismisura in seguito all'impoverimento dei Paesi dell'est europeo, dell'ex Jugoslavia e dell'ex Unione Sovietica. Dall'inizio degli anni Novanta, la Banca Mondiale è intervenuta a saccheggiare questi paesi. Il Fondo Monetario Internazionale ne ha gravemente indebolito l'economia, accrescendo la miseria di numerose famiglie. In seguito alle "riforme" imposte, la disoccupazione ha raggiunto livelli molto elevati e anche chi lavora guadagna così poco da non poter pagare il necessario per la sopravvivenza. Per questo, con la promessa di un lavoro, molte ragazze di questi Paesi sono disposte a rischiare e a partire, ritrovandosi poi schiavizzate e costrette a prostituirsi. Alcune di esse, per la miseria, hanno accettato di entrare in un giro di prostituzione che si basa su cataloghi o su foto pubblicate su alcuni siti internet, attraverso i quali, "l'utente" occidentale può "valutare la merce" e "acquistarla". L'offerta aumenta perché è in crescita la domanda di molti uomini europei, che pur sapendo che si tratta di un traffico basato sulla miseria e sulla disperazione, chiedono di fare sesso con queste donne.

Tutti questi fenomeni criminali non vengono seriamente contrastati dai governi, che si limitano di tanto in tanto a fare qualche indagine, ma non mettono in pratica efficaci strategie per impedire che le immigrate vengano costrette a prostituirsi.

IN TUTTO IL MONDO

Violenza sulle donne, un dramma quotidiano

Le autorità occidentali, attraverso i media, denunciano spesso i comportamenti discriminatori e vessatori contro la donna, presenti all'interno della cultura islamica. Queste denunce danno ad intendere che la cultura occidentale tutela i diritti delle donne. Ma siamo davvero sicuri che le donne siano rispettate nella cultura occidentale? Dai fatti sembrerebbe proprio di no. Nelle zone occupate dagli eserciti, il livello di disprezzo e di violenza contro le donne è massimo. Quasi mai i soldati subiscono processi per questi reati, nemmeno quando il crimine viene denunciato e provato. La violenza contro le donne e i bambini sembra fare parte della "missione" delle truppe militari. Nei paesi del Terzo Mondo, molte donne e bambini vengono ridotti in schiavitù a scopo di sfruttamento sessuale o lavorativo. Le violenze vengono perpetrate direttamente dai soldati occidentali oppure dalle truppe mercenarie pagate dai governi. I gruppi di guerriglia in Congo, in Somalia, in Etiopia, in Nigeria, in Liberia e in molti altri paesi africani, attuano quotidianamente stupri e violenze di ogni genere contro le donne.

Lo stupro è usato come un mezzo per terrorizzare la popolazione e il numero di casi aumenta con ogni nuovo scoppio di combattimenti e attacchi. Se le giovani sotto i 18 anni sono particolarmente esposte (quasi il 40% dei casi), il gruppo più colpito è quello delle donne tra i 19 e i 45 anni (53,6%). Queste sono le donne che lavorano nei campi per potere mantenere le loro famiglie. Gli atti di aggressione contro di loro hanno luogo principalmente in campi isolati, ma anche lungo le strade percorse per arrivarvi. Durante la Seconda guerra mondiale, tutti gli eserciti praticarono la violenza sessuale contro le donne. In Italia, alla fine della Seconda guerra mondiale, numerosissime furono le violenze, anche da parte di reparti delle truppe alleate. Nel periodo che va dal 1932 al 1945, circa 100.000 donne (l'80% erano coreane) furono ridotte in schiavitù dalle truppe giapponesi. Alla fine della guerra del Vietnam, a Saigon c'erano circa 500.000 prostitute. Racconta la studiosa Paola Benevene: «Le basi militari hanno fatto sviluppare le città asiatiche o ne hanno fatto addirittura sorgere di nuove, semplicemente promuovendo la creazione di locali pubblici provvisti di prostitute».

Le donne irachene sono in prigione per essere interrogate e torturate perché rivelino informazioni sugli uomini loro parenti. Per le donne, la tortura comincia quasi sempre con lo stupro, spesso compiuto da più uomini.

Anche nelle zone dove non c'è guerra, la violenza contro le donne può essere elevata. Nel mondo, secondo le stime dell'United Nations Development Fund for Women (Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne, Unifem), una donna su tre è stata picchiata, violentata o abusata almeno una volta nella vita. Le percentuali variano da paese in paese: in Canada il 29%, in Nicaragua il 28%, in Australia il 23%, in Cambogia il 16%, ecc. Nel 70% dei casi di assassinio di donne, il colpevole è il coniuge. Nei paesi poveri, spesso le violenze determinano l'entrata nel giro della prostituzione. In India, ogni anno quasi 2 milioni di bambine, tra i 5 e i 15 anni, vengono avviate alla prostituzione, mentre in Bangladesh, negli anni Novanta, sono state schiavizzate oltre 200.000 donne, molte delle quali giovanissime.

L'Italia, fra i paesi europei, ha il triste primato del turismo sessuale. Ogni anno circa 80.000 uomini italiani vanno all'estero per avere rapporti sessuali con ragazzine più giovani delle loro figlie. Questi uomini esprimono tutto il loro disprezzo verso il mondo femminile facendo sesso con bambine che ricevono in cambio pochi spiccioli per comprare l'acqua e una scodella di riso. Come se quelle bambine non dovessero avere gli stessi diritti delle loro figlie.

Beppe